



Brescia e il primo festival nazionale La missione al cuore della fede cristiana

La Chiesa non è un'associazione tra molte altre ma essendo di Cristo è inviata ad annunciare il vangelo dell'amore; quindi è missionaria per sua natura.

Da qui la nostra identità cristiana e la nostra responsabilità di credenti in un mondo ferito, confuso e lacerato da ingiustizie e guerre fratricide. Papa Francesco ci aiuta ad andare in profondità della questione per chiederci quale sia il fondamento e il cuore della missione e quindi gli atteggiamenti che ne scaturiscono. La missione è per l'evangelizzazione; è offrire il potere trasformante del vangelo di Cristo seguendo il quale come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita.

La missione non è quindi la diffusione di una ideologia anche se religiosa, né la proposta di un'etica anche se sublime, bensì l'incontro con la persona di Gesù che attraverso la comunità cristiana continua la sua missione di buon Samaritano che guarisce e di buon Pastore che

guida. Mediante la missione la Chiesa continua quindi l'opera di Gesù e rappresenta il tempo propizio della salvezza nella storia.

Si tratta di uscire dalla propria comodità e di avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del vangelo (Evangelii gaudium, 20).

La missione evoca quindi e ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio perché la Chiesa non ha come fine se stessa ma è solo segno e strumento del Regno.

Senza ostentazione e senza prevaricazioni esclusive la missione quindi è possibile!

Mission is possible è il titolo del primo festival della missione in programma a Brescia dal 12 al 15 ottobre.

Per la nostra città e diocesi è motivo di vanto vista la forte presenza di immigrati regolari e il gran numero di missionari, donne e uomini,

continua a pagina 8

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Progetti:	
...rari, meravigliosi sorrisi...	2
Progetto Igicorwa (lavoro)	3
Corso pratico per la tenuta di un apiario	4
In attesa della pioggia	5
Testimonianze:	
Bolivia: La Paz, Parrocchia di Munaypata	6
La mia Africa: Togo- Amakpapé	7



progetti



Burundi: Progetto Gateka ...rari, meravigliosi sorrisi...



Evviva!!! In questo periodo ci sono giunte da suor Goreth, la responsabile dei bimbi disabili sostenuti col progetto Gateka, alcune foto per aggiornamenti che ritraggono i nostri bimbi sorridenti. Sono immagini consolanti, che fanno tenerezza e provocano commozione. È vero, sono solo attimi, fermati dall'obiettivo, la disabilità è evidente, ma il pensiero che questi bimbi abbiano momenti di serenità e soprattutto sono avvicinati con atteggiamenti di benevolenza e di gioia, fa molto piacere. Per lo meno c'è un richiamo, una affermazione che gli si vuol bene e una risposta da parte loro! Che differenza rispetto alle prime immagini inviate dove il bimbo era lì in carrozzina o sdraiato per terra in atteggiamento di solitudine e di abbandono. Non tutti naturalmente, alcuni erano in braccio alla mamma o alla nonna ma spesso si avvertiva la mancanza di comunicazione tra loro, una sorta di rassegnazione che non giovava al bambino.

Sappiamo bene come era considerato il disabile in tempi passati: non solo nascosto ma addirittura essendo, forse, frutto di un maleficio, spesso soppresso. Era comunque condannato per sempre a una non vita, quindi alla miseria più nera....

È stata una grande conquista, una conquista sociale quella della consapevolezza da parte del genitore e di tutta la

comunità che il bimbo diverso dagli altri è comunque una creatura da amare, da sostenere, da far crescere nel migliore dei modi. È un nuovo senso di responsabilità quello dei famigliari che si adoperano perché il bambino abbia dignità, assistenza e le cure necessarie.

Ma, al di là della fisioterapia, di quanto può fare la scienza medica, senz'altro indispensabile, ciò che conta è il risveglio dell'anima che attraverso l'affetto, la vicinanza, l'amore di tutti quanti, si manifesta con un... raro, ma meraviglioso, tenero sorriso.

Grazie Jackson, anche senza dentini, grazie Girlaine, grazie Diane....

Amalia





Burundi: Kiremba Progetto Ibikorwa (lavoro)



Ogni qualvolta ci si propone di attivare un nuovo progetto sorgono mille dubbi che non si limitano al valutarne la sostenibilità economica ma che, soprattutto, ci portano, in un contesto complesso come quello burundese, a porci la domanda se la scelta fatta sia quella corretta per dare risposta ad un bisogno. Così è stato anche questa volta quando, visti i ragazzi ormai più grandi del progetto Nderanseke (adozione di una famiglia che adotta), abbiamo deciso a beneficio di quelli che non hanno ancora raggiunto



un'indipendenza economica, di attivare il progetto di formazione ed avviamento al lavoro.

Ora, dopo tante ipotesi e vari confronti in Italia ed in Burundi, siamo convinti che sia la strada giusta e dunque siamo partiti con l'entusiasmo che Enrica ci ha insegnato.

Finalmente i primi quattro ragazzi individuati in collaborazione con suor Cecilia, hanno iniziato a formarsi al lavoro. Egide, Berchmans, Bienvenu, Cristoph sono arrivati a Kiremba dove si fermeranno per frequentare un corso di formazione organizzato dall'instancabile Luciano, nostro volontario, in un laboratorio appositamente attrezzato. Ci siamo: questa è la strada giusta! È quello che viene istintivamente da pensare quando, l'11 settembre, arrivano le fotografie dei ragazzi impegnati nei primi lavori sotto l'occhio vigile del loro insegnante. Il primo giorno si ripara la lavagna, il secondo giorno si costruisce un nuovo tavolo da lavoro per evitare di sgomitarsi, per poi dedicarsi ad un seggiolino ed un contenitore per chiodi; iniziano i piccoli imprevisti, in particolare, le pialle, di produzione cinese, sono di pessima qualità e dunque provvederemo ad inviarle dall'Italia.

Vedere questi ragazzi, accolti da bambini, grazie alle generosità dei nostri sostenitori, che ora, cresciuti, sono impegnati a costruire il loro futuro con le proprie mani, con il proprio ingegno e con la pazienza e competenza di chi li assisterà, è una immensa soddisfazione.



Parallelamente stiamo verificando la possibilità di inserire altri ragazzi e ragazze in un progetto del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) sostenuto anche da Fondazione Museke, finalizzato proprio alla formazione al lavoro. Presto dunque confidiamo di poter annunciare altri passi di questo progetto.

"Dai un pesce ad un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita".

Giacomo Marniga
Presidente Associazione Museke

SOSTIENICI PROGETTO IBIKORWA LAVORO

Spese mensili

- € 30,00 per compenso insegnante
- € 100,00 per materiale falegnameria
- € 120,00 per vitto dei quattro giovani
- € 60,00 per alloggio
- € 100,00 varie, imprevisti

La spesa totale mensile è di circa € 410



Cochabamba-Bolivia: progetto apicoltura

Corso pratico per la tenuta di un apiario

Della Bolivia e di Creamos ne avevo sentito vagamente parlare, ma non mi sono mai interessato considerando località che mai avrei visto... Fino a che non ha messo lo zampino mio cugino Francesco Pesavento. Ci siamo trovati a fine Marzo, ero felice per l'inizio della pensione, così il diabolico cugino mi ha chiesto: "Ora che sei libero da impegni, hai fatto un'esperienza come apicoltore, parli lo spagnolo, sei adatto per andare in Bolivia a controllare l'investimento fatto recentemente sull'apicoltura, per aiutare la Comunità Quechua che vive nell'altopiano" Naturalmente avevo tutto il tempo per pensarci, infatti mi ha chiesto:

"Dieci minuti bastano?" Così son partito da Venezia il giorno 11 Aprile arrivando a Cochabamba il 13 (dagli Appennini alle Ande...o meglio, dalle Prealpi, Summano, alle Ande)

Avevo un po' di timore entrando nell'orfanotrofio di Creamos nel trovarmi in mezzo a pargoletti non avendo più tanta dimestichezza, invece una volta presentatomi mi hanno accolto con grande vivacità. Nei giorni seguenti ho imparato a conoscerli e a chiamarli per nome.

Il giorno dopo sono partito per l'altopiano insieme a Cirillo (fact totum di Creamos ed ex residente dell'altopiano) e a Sebastian volontario cileno presente a Creamos. Destinazione: Larati. Arrivati sul posto ho visitato il laboratorio di apicoltura approntato appositamente dal signor Alessandro Miglioretto appena quindici giorni prima. L'edificio è stato messo a disposizione da Cirillo ed è una tipica costruzione della Comunità, fatta impastando fango di argilla con paglia per ricavarne mattoni lasciati seccare al sole.

In febbraio durante la permanenza di Carla Camilli ed

Alessandro Miglioretto, nella prima fase del progetto per apicoltura sono state distribuite sedici arnie ad otto famiglie. Io dovevo in primis controllarne lo stato e se erano in buona salute, poi iniziare il corso pratico. Ho iniziato il controllo capillare di tutte le arnie per verificarne la situazione, prendendo nota delle condizioni e relazionando agli esperti in Italia, Tonino Brunetti e Michele Toriani. Dopo una settimana siamo venuti a conoscenza di famiglie selvatiche di api e ci siamo dedicati alla loro cattura, naturalmente non senza conseguenze, ma rimediando qualche bella puntura dalle nostre care api. In questo modo abbiamo

aumentato di tre unità l'apiario e migliorato le arnie che non erano in buone condizioni.

Ogni sera tornavo all'orfanotrofio accolto calorosamente e rumorosamente dai bimbi, mi sedevo con loro a guardare i cartoni e mi sentivo come un grappolo d'uva, perchè i bimbi si aggrappavano su di me come acini per dimostrarmi il loro affetto.

Dei bimbi più piccoli ricordo Micaela,

sempre felice e sorridente, come Fabrizio nel girello che spingeva con le gambette zigzagando per il cortile. Dei più grandicelli avevo sempre appiccicata Madlen col sorriso smagliante, come Carla, poi Sebastian, Alex appassionato di auto e tutti gli altri. Pure nello staff di Creamos ho trovato persone molto molto brave, pazienti e amorevoli con i bimbi. Alla fine sono rimasto molto contento e soddisfatto dell'esperienza boliviana, portando nel cuore l'affetto ed il sorriso di tutti i bambini.

Volevo anche ringraziare Museke per avermi dato l'opportunità di poter aiutare la Comunità Quecha dell'altopiano di Cochabamba-Sacaba. Grazie!

Roberto Simioni





Nyabiraba: Progetto Lapins In attesa della pioggia

Facciamo giungere ai nostri lettori alcune fotografie inviate da padre Léopoldo riferite al progetto dell'allevamento dei conigli: gabbie nuove, casetta di protezione delle gabbie e... campi di terra arida, ma seminati o pronti per la semina che sono in attesa della stagione delle piogge. Quando queste arriveranno la terra comincerà a germogliare e l'allevamento potrà essere completato.

Ricordiamo che il progetto fortemente richiesto dal rettore della parrocchia di Nyabiraba - Burundi è finalizzato all'alimentazione dei numerosi orfani e all'autofinanziamento.

Ci sono arrivate nuove fotografie di conigli in gabbia e di gabbie equipaggiate per le nuove nascite: segno che il lavoro continua con impegno e speriamo..... con buoni esiti.



Progetto Lapins

Coppie di conigli	€ 25
Acquisto sementi	€ 30
Acquisto gabbie	€ 80





Esperienze di due giovani Bolivia: La Paz, Parrocchia di Munaypata

Ciao, mi chiamo Alessandro, ho 27 anni e da circa un anno vivo a La Paz, in Bolivia. Sono nato e cresciuto a Casazza, un piccolo paese della provincia di Bergamo. Qui ho iniziato a 15 anni a partecipare attivamente alle attività della parrocchia, prima come animatore ai centri ricreativi estivi, poi come catechista degli adolescenti, poi come responsabile del coro parrocchiale dei ragazzi. Nel 2015, grazie ad un prete diocesano missionario originario del mio paese, ho avuto la possibilità di fare un'esperienza breve di missione di circa un mese proprio a La Paz, nella parrocchia di Munaypata, dove lui stava prestando servizio, al termine della quale mi hanno chiesto di provare a pensare ad un eventuale ritorno. Dopo pochi mesi sono andato al Centro Missionario Diocesano di Bergamo, responsabile della missione che mi aveva ospitato, e ho espresso il desiderio di voler tornare per un'esperienza più significativa. Il 24 Ottobre 2016, dopo aver lasciato il lavoro con un contratto a tempo indeterminato, venduto la macchina e liberato la casa in cui vivevo in affitto, sono partito per una nuova esperienza di 2 anni in Bolivia, a La Paz, nella Parrocchia di Munaypata.

Qui siamo nella periferia nord della città, a circa 3.900 mslm, in una delle parrocchie più attive della zona, gestita da preti bergamaschi da più di 40 anni. Conta circa 60.000 abitanti e 6 cappelle e comprende il *Centro di promozione integrale della donna*, diversi corpi di ballo, il gruppo di teatro, 4 cori che si dividono l'animazione delle messe domenicali, il *Comedor*, una mensa che tutti i giorni accoglie quasi 200 bambini. La parrocchia collabora inoltre alla gestione di un collegio di scuola primaria e secondaria e del *Centro di riabilitazione infantile Mario Parma* per bambini e ragazzi affetti da patologie neurologiche.

In tutto questo, io sono a disposizione per qualsiasi cosa serva in parrocchia. Sono catechista, responsabile di tutti e 4 i cori parrocchiali e due volte alla settimana, al centro Mario Parma affianco le sedute di psicomotricità. In ogni momento si è coinvolti ed impegnati, a livello personale, nell'accettare, comprendere ed integrarsi in un modo di fare, ad un approccio alle cose di tutti i giorni che è completamente diverso da quello occidentale. Spesso questo è una fatica, in primis perché qui la parola "organizzazione" non è molto utilizzata e nemmeno particolarmente amata e in secondo luogo per l'abitudine cronica ad arrivare in ritardo. La qualità che bisogna sviluppare è il sapere cogliere il lato positivo, il bello di queste differenze che sta, innanzitutto per noi occidentali, nella capacità di saper vivere più serenamente, senza quell'ansia di dover per forza fare, fare e fare, di riempire l'agenda di impegni incastrandoli al minuto, per poterceli inserire tutti. Un'altra capacità bellissima, che, secondo me, nel mondo moderno e globalizzato si è un po' persa e che il popolo boliviano ci insegna, è quella di "saper fare la guerra con i soldati

che si hanno", cioè adattarsi e saper riadattare quello che si aveva pensato in base alle forze che si hanno in quel momento. Tutto ciò va calato in una quotidianità fatta di sofferenza, situazioni familiari alle volte indicibili e in una cultura molto chiusa su se stessa. Si perde il conto di quanti sono i figli che nemmeno sanno chi è il proprio papà, di quelli che invece vivono con la mamma perché il padre se n'è andato da anni, di quelli che il papà l'hanno perso perché, ubriaco ad una festa, non è mai più tornato a casa. Si perde il conto dei bambini che, usciti da scuola, vanno ad aiutare la mamma a vendere per la strada, perché sono in 3, 4, 5 fratelli e la figura paterna non esiste per uno dei motivi elencati pocanzi. Inoltre la sanità boliviana è a livelli che noi italiani probabilmente nemmeno ci ricordiamo e ciò è aggravato dal fatto che non è pubblica. Se hai bisogno di un'operazione, il dottore ti consegna una carta che dice di cosa necessita e di quanto costa perché possa operare.

Anche il modo di vivere e sopportare la sofferenza è completamente differente. In questo caso aiuta la cultura Aymara, propria dell'altipiano boliviano, che è una cultura molto chiusa, con radici forti e profonde, che difficilmente si lascia cambiare da eventi esterni. Questo fa sì che la gente sia abituata a portare la propria croce, la propria sofferenza, spesso contando solo sulle proprie forze perché la propria famiglia possa continuare a vivere. E quando si ha la possibilità di parlare con queste persone, ci si accorge che difficilmente si aprono a raccontare di sé. Quando però decidono di darti fiducia, allora lo fanno fino in fondo, senza riserve, con una profondità, con un'umanità che parla di vita vera, di vita che conta, che ti lascia senza parole. Per me che sono qui come volontario laico, inviato da una Chiesa a servizio di un'altra Chiesa, questa è la vera sfida, ciò che mi affascina, ciò che mi permette di voler bene a questa gente, ciò che continua a tenermi qui. È la ricerca della sensibilità, di quella capacità che mi possa permettere di entrare in contatto con l'altro, rispettando i suoi tempi, i suoi modi di fare, le sue contraddizioni e i suoi paradossi.

È un'esperienza che mi sento di consigliare a tutti innanzitutto perché, avvicinandomi al giro di boa, posso assicurare che 2 anni trascorrono con una rapidità impensabile, ma soprattutto perché è un'esperienza arricchente, ma così tanto che alle volte è persino troppo. Lo è per le persone che incontri sul tuo cammino, che cercano il tuo aiuto, che incrociano il tuo sguardo e il tuo sorriso, ma lo è ancor di più per te, per la tua vita, per quello che sei e per quello che vuoi essere, perché un'esperienza di missione vissuta veramente, fino in fondo, ti cambia, ti interpellava, non ti lascia indifferente e ancor di più ha a che fare con la vita vera, con ciò che conta veramente.

Alessandro Facchinetti



La mia Africa: Togo- Amakpapé

Non è facile trovare un punto da cui partire per descrivere un'esperienza così bella e grande come quella che ho vissuto io per 3 mesi in una terra di missione in Africa, più precisamente in Togo ad Amakpapé, un villaggio a 78 km dalla capitale Lomè. Come ogni favola, anche la mia esperienza inizia con un "C'era una volta"...

C'era una volta un sogno che aveva necessità di sognatori, c'era una volta un sognatore che aveva bisogno di un'esperienza profonda per capire alcune cose. Il tutto nasce da quella vocina che da tempo ti sussurra alcuni pensieri e che ti spinge poi a partire. Hai tutto e forse anche di più ma non ti basta. Dopo mesi di preparazione e preghiera con il centro missionario che mi ha proposto il Togo come luogo per vivere questa "mia avventura" e di condivisione di questo mio progetto con la mia famiglia e la mia parrocchia, sono partita il 28 Aprile per un'esperienza di tre mesi nella missione "Cuori Grandi" ad Amakpape. Questa missione è stata fondata ed è attualmente ancora gestita da suor Patrizia Livraga, canossiana originaria di Orzinuovi e da Maristella Bigogno, laica consacrata originaria di Magenta. Nulla è facile, nulla scontato quando si decide di partire per una meta sconosciuta, per cercare di dare delle risposte ad alcune delle

numerose domande che ti porti dentro: "Perché esiste la povertà? quali sono le cause?". Così il 28 Aprile sono atterrata a Lomè con un bagaglio leggero contenente "l'essenziale" per me e tanti medicinali raccolti nei mesi precedenti per poter dare un piccolo contributo ai numerosi malati che vivono in quelle zone di povertà e che molto spesso, soprattutto per mancanza di cure, muoiono con troppa facilità, specialmente i bambini. In questi tre mesi mi sono state affidate diverse mansioni per poter anche io cercare di dare il mio piccolo contributo: fare animazione e aiutare nell'attività scolastica una settantina di bambini all'interno della scuola della missione; aiutare nella distribuzione di riso, mais, olio alle persone più in difficoltà, soprattutto mamme e bambini che accorrevano in centinaia alla missione; sostenere le varie situazioni di bisogno o emergenza specie in ambito sanitario nei confronti di persone che spesso accorrevano alla missione anche in fin di vita per chiedere un aiuto. Le immagini che ho più stampate in mente di questa esperienza sono quelle sempre dei bambini che giocano con i palloni a piedi nudi sulla terra ardente di questo sole d'Africa tra le immondizie.

La sera, molto spesso, dopo la preghiera, cedeva nel letto in preda alla stanchezza



della giornata ma con una sensazione di pienezza mai provata prima. Molto belli e significativi per me in questi tre mesi sono stati i molteplici legami umani che ho instaurato e che mi hanno ulteriormente arricchito in particolare con suor Patrizia e Maristella ma anche con tutte le persone del posto con il quale ho collaborato e con gli altri volontari che sono stati nella missione durante la mia permanenza.

Di fronte a certe situazioni di povertà e sofferenza gli interrogativi lasciano un po' il tempo che trovano. In realtà credo che siano poche le soluzioni da dover mettere in pratica per affrontarle: una tra tutte è RIMBOCCARSI LE MANICHE E METTERSI IN GIOCO!!!

Il primo grazie va a chi mi ha permesso di farlo, in primis alla mia famiglia che mi ha trasmesso questo "Cuore missionario" e poi a tutte le persone che mi stanno vicino e mi vogliono bene.

Sara Loda



continua da pagina 1

laici e consacrati di ieri e di oggi che costellano il firmamento missionario bresciano.

La "4 giorni" sarà all'insegna di grandi numeri: oltre 80 gli ospiti italiani e stranieri, 12 tavole rotonde, incontri d'autore, veglie di preghiera in 20 diversi luoghi, concerti e rappresentazioni teatrali, mostre diffuse sul territorio. A tal proposito vogliamo segnalare la

mostra "Tre strade, un solo viaggio" dove sono presentate le vite intense di Mariarosa Inzoli, Luciano Silveri e della nostra Enrica, nonché gli incontri all'università cattolica e statale di venerdì 13 ottobre.

Per la prima volta il mondo missionario italiano racconta a tutti, con linguaggi nuovi e diversi, la gioia nell'annunciare e testimoniare il vangelo. Perché la missione è possibile.

Don Roberto



IN MEMORIA

In questi ultimi mesi hanno raggiunto la pienezza della vita del Risorto

Mariarosa Inzoli, di Brescia Ω 08/05/2017

Linda Zini, di Vicenza Ω 30/08/2017

Alfredo Gritti, di Nese (BG) Ω 23/09/2017

Rosangela Calini di Brescia Ω 27/09/2017

Una preghiera perché il Signore accolga questi nostri amici che hanno donato la loro vita verso gli ultimi per la costruzione di un mondo più giusto e più equo.

REQUIEM

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DI MUSEKE

SABATO 18 novembre alle ore 14,30

si riunisce, in seconda convocazione,
la nostra assemblea annuale
presso la sede in via Brescia, 10 a Castenedolo

Programma

- Celebrazione santa messa
- Aggiornamento sui progetti
- Approvazione del bilancio al 30/06/2017



**COME
PUOI
AIUTARCI**

Progetto Amata
(fornitura di latte in Polvere)
con donazione di 50 €

Progetto Nderanseke
(educami e sarò felice)
quota annuale 300 €

Progetto Gateka
(ridare dignità ai disabili)
quota annuale 365 €

**Con una donazione libera
per nuovi progetti**

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT37C0311111238000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA